



Rassegna Stampa

giovedì 24 gennaio 2019

Quota 100 e reddito di cittadinanza

Statali, sconto Tfr per tutti Ok Ragioneria sul decreto

Gli sgravi fiscali sulla liquidazione dei dipendenti pubblici costeranno 400 milioni

ROBERTO PETRINI, ROMA

Rush finale per il decreto su quota 100 e reddito di cittadinanza. La Ragioneria generale, a cinque giorni dal Consiglio dei ministri che ha varato il provvedimento, ha terminato il lavoro di drafting, cioè di raccordo e limatura del testo, e si accinge a bollinare, cioè a dare il suo via libera alle compatibilità tra norme di spesa e risorse, come stabilisce l'articolo 81 della Costituzione. Il testo potrebbe arrivare al Quirinale tra oggi e domani.

L'ultimo scoglio è stato il Tfs degli statali, cioè il trattamento di fine servizio, in pratica la liquidazione. La questione, giocata praticamente tutta in casa leghista, riguarda i tempi di erogazione del Tfs per i "quotisti", cioè coloro che matureranno i requisiti quest'anno: normalmente i dipendenti pubblici che vanno in pensione devono attendere da uno a due anni a seconda delle condizioni. Il testo prevede che potranno avere un anticipo di 30 mila euro che, secondo quanto dichiarato dal viceministro Garavaglia, potrebbe anche essere più congruo. L'anticipo sarà erogato dalle banche, i pensionati pagheranno gli interessi ma in cambio avranno uno sconto fiscale sulla liquidazione di 1-2 punti sull'aliquota. Dunque una spesa per lo Stato

di circa 200 milioni.

Tuttavia - e questo è stato il nodo delle ultime ore - lo sconto fiscale per i "quotisti" avrebbe creato una situazione di disparità con gli altri pensionati dello Stato, che sono andati in pensione uno o due anni fa, e che nel 2019 incasseranno la liquidazione. Questione di rilevanza costituzionale che è stata risolta allargando lo sconto

sull'aliquota all'intera platea di coloro che riscuoteranno il Tfs quest'anno. Entrambe le misure hanno un costo che, almeno secondo le ultime valutazioni, è di circa 400 milioni e che sarà coperto con un aumento della tassazione dei giochi peraltro già in ballo.

La questione, come tanti altri aspetti oggetto di serrato dibattito negli ultimi giorni, dimostra come sui conti pubblici ci si muova sempre sul filo del rasoio. Due le variabili che continuano ad agitare il dibattito: il forte rallentamento dell'economia che quest'anno, secondo Bankitalia e Fmi, dovrebbe arrestarsi allo 0,6 per cento e il conseguente rischio di aumento del deficit oltre la soglia prevista dal governo del 2,04 per cento del Pil.

Nonostante le stime negative il governo continua tuttavia a dimostrarsi ottimista. Il maggiore slancio lo ha dimostrato il presidente del Consiglio Giu-

seppe Conte ieri a Davos: «La crescita del Pil potrebbe arrivare all'1,5 per cento quest'anno», ha detto in una intervista a Bloomberg Tv. Un tasso di crescita più alto di quello fissato dal governo nella legge di Bilancio, pari all'1 per cento, e uguale a quanto l'esecutivo contava di raggiungere prima dei negoziati con Bruxelles che hanno imposto un taglio di 10 miliardi alla manovra.

Più cauto il ministro dell'Economia Giovanni Tria secondo il quale il governo aveva «già previsto fin da settembre e poi, progressivamente a ottobre e a novembre il rallentamento dell'economia». Dunque, ha aggiunto il ministro, «non ci sorprende». Reiterando la polemica con Commissione e Fmi, ha aggiunto: «Se avranno ragione o no è difficile dirlo, nel senso che si tratta di stime e previsioni e, soprattutto nelle fasi di rallentamento, le stime sono sempre più complesse». Comunque Conte e Tria hanno detto «no» alla eventualità di una manovra-bis.

Rassicurazioni anche sulla stabilità finanziaria dell'Italia. Conte ha rilevato che con quota 100 il sistema rimarrà «sostenibile» e che l'esposizione ai derivati del sistema bancario è «molto bassa». Tria ha detto di aspettarsi che lo spread «continuerà a scendere».

Bagaglio viola

Per il premier Conte al suo arrivo al Forum economico mondiale di Davos

L'ANTICIPO

30 mila

Chi uscirà nel corso del 2019 riceverà subito 30 mila euro del proprio Tfr e la cifra potrebbe salire



Peso: 45%



FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI/ANSA



Peso:45%

Pensioni, Tfs e compensi Cda ritardano l'ok della Ragioneria

La bollinatura. Il decreto legge atteso oggi al Quirinale per la controfirma del capo dello Stato. Il Mef conferma un milione di uscite nel triennio. Conte: la riforma durerà solo tre anni

Davide Colombo
Marco Rogari

ROMA

Solo oggi, a meno di ulteriori rinvii in extremis, il maxi decreto su pensioni e reddito di cittadinanza approderà al Quirinale per la controfirma del capo dello Stato. Se non ci saranno altri slittamenti, la bollinatura della Ragioneria generale dello Stato, indispensabile per trasmettere l'articolato alla Presidenza della Repubblica, arriverà esattamente a distanza di una settimana dal varo del testo da parte del Consiglio dei ministri. A rallentare il cammino del provvedimento è stata soprattutto la necessità di perfezionare il sistema delle "coperture". I tecnici si sono trovati davanti a un percorso a ostacoli, non del tutto inaspettato visto che il Dl per il solo 2019 vale oltre 10 miliardi: 5,9 per il reddito di cittadinanza, circa 4 per "quota 100" e 800 milioni per gli altri interventi sul fronte pensionistico (dalla proroga di Ape sociale e Opzione donna fino alle misure per i "precoci"). E basta ricordare l'ultimo intervento aggiuntivo sui giochi e le slot, oltre 400 milioni l'anno di maggiori entrate, per capire la dimensione dei bilanciamenti strutturali cui ha guardato la Ragioneria valutando fino all'ultimo le nuove spese articolo per articolo.

Sono tre i grandi nodi che restano da sciogliere: le risorse e il "dispositivo" per l'anticipo con prestito bancario delle liquidazioni degli statali (fino a 30mila euro); il meccanismo del riscatto della laurea; il tetto ai compensi dei membri dei Cda di Inps e Inail previsti dalla nuova governance dei due enti con un ritorno al passato. Nodi, appunto, che dovrebbero essere superati entro oggi. Sull'anticipo del Tfs fino a 30mila euro tramite finanziamenti bancari agevolati su convenzione Abi si sa che l'operazione, una volta perfezionata, garantirebbe già quest'anno un anticipo della liquidazione su tutti i pensionamenti pubblici pari a 5 miliardi, che salgono a 12 nel triennio, come ha detto il viceministro all'Economia, Massimo Garavaglia, al Sole 24Ore. Mentre per il riscatto laurea agevolato, che farebbe risparmiare ai lavoratori entranti nel mercato a partire dal 1996 una cifra tra il 20 e il 25% rispetto al riscatto ordinario, resta da fissare la scelta sul limite di età, cruciale per evitare rischi di illegittimità. Fonti tecniche avrebbero anche proposto di non fissare un limite di età, visto che la convenienza dello sconto cresce proprio per i lavoratori senior. Ma restano i vincoli di copertura.

Infine la questione della nuova governance di Inps e Inail: il Mef vuole che vengano indicati nella nor-

ma i capitoli di spesa dei due istituti da cui attingere per finanziare i nuovi board e i presidenti e, fino a ieri, si discuteva anche se inserire nel decreto la cifra annua da assegnare.

Conferme sull'invio oggi del testo al Quirinale sono arrivate ieri dal Movimento Cinquestelle così come dalla Lega. Lo stesso vicepremier e ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, ha affermato sempre ieri nel corso di un *question time* alla Camera che il decreto legge «è di prossima pubblicazione». Il tutto mentre il ministero dell'Economia pubblicava alcune schede con i dettagli relativi alle principali misure della legge di Bilancio approvata a fine anno dal Parlamento, nelle quali si ribadisce che nel triennio sono circa un milione (330mila l'anno) i potenziali beneficiari di «quota 100» dalla combinazione di 62 anni d'età e 38 anni di contribuzione. La stima era stata già citata dal vicepremier Matteo Salvini la scorsa settimana. Un ritorno alle pensioni anzianità che secondo il Governo non mette in pericolo la tenuta del sistema previdenziale. A ribadirlo è stato a Davos il premier, Giuseppe Conte: «Voglio rassicurare sulla sostenibilità del sistema pensionistico, che sarà completamente sostenibile perché le persone che escono prima avranno meno e la riforma dura solo tre anni».

FOCUS QUOTA 100



Oggi alle 11,30 forum pensioni

Non sarà facile decidere se andare in pensione con quota 100 oppure aspettare i 67 anni con la pensione di vecchiaia. Per questo sul sito web del Sole 24 Ore e sulla pagina Facebook va in onda alle 11,30 un videoforum con i nostri esperti, cui i lettori possono porre le loro domande. E con l'aiuto del «pensionometro»: un tool aggiornato, utile a individuare la data della pensione, una stima del suo ammontare e l'effetto dell'adesione a un fondo pensione. www.ilssole24ore.com/calcolapensione



Peso: 28%

DECRETO, TUTTE LE SCADENZE**L'ARRIVO IN PARLAMENTO****Oggi attesa la firma del Colle****L'esame inizierà dal Senato**

Giovedì scorso il consiglio dei ministri ha approvato il decreto su reddito di cittadinanza e quota 100. L'ok della ragioneria e la firma del Colle è attesa per oggi, poi il testo dovrebbe arrivare in Senato

I TEMPI DI CONVERSIONE**Ok definitivo per fine marzo****Via libera delle Camere entro 60 giorni**

Una volta pubblicato in Gazzetta Ufficiale, con l'indicazione della data di entrata in vigore, inizierà il conto alla rovescia di 60 giorni per la conversione del decreto (fine marzo)

LA CIRCOLARE ATTUATIVA**Prime istruzioni con il Dl****Pubblicazione contemporanea**

In Inps si sta predisponendo la prima circolare attuativa per "quota 100", con l'obiettivo di pubblicarla a stretto giro dopo l'approdo del dl in Gazzetta Ufficiale. Poi ne seguiranno altre

I PRIMI PENSIONAMENTI**In aprile via i "quotisti" privati****Il calendario**

Il governo ha annunciato le prime uscite dei lavoratori privati con "quota 100" in aprile, mentre per il pubblico impiego si slitterà ad agosto, con il personale idoneo della scuola il 1° settembre

**Luigi Di Maio.**

Il reddito di cittadinanza «ha paletti molto stringenti» ma «non esclude i soggetti senza dimora». Serve ad andare incontro «alle migliaia di italiani sfrattati», ha detto il vicepremier



Peso: 28%